



Storie di carità



Servizio Civile Regionale
Caritas Diocesana
Massa m.ma Piombino

Dall'Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità.

Desidero tanto che [...] possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: "Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Come è importante sognare insieme! [...]. Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme". Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Indice

La natura è espressione di amore e di verità	7
Progetto 8xmille "Il giardino dei talenti"	9
Piombino, il coraggio della rinascita	12
Poveri invisibili: servizio civile a Piombino	15
Follonica: storie dolci e amare	18
Servizio civile ai tempi del Covid 19	21
Turismo solidale presso Casa Crocevia dei Popoli	24
Venturina: la circolarità dell'imprenditorialità	28
Isola d'Elba: due storie di speranza	30
Donoratico, la solidarietà che si moltiplica	32
Storie dal carcere	35
Progetto Policoro: giovani, Vangelo, lavoro	39
Conclusioni da <i>"Fratelli Tutti"</i>	43

La natura è espressione di un disegno di amore e di verità (Benedetto XVI - Caritas in Veritate)

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore — «*caritas*» — è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace.¹

In occasione della giornata mondiale dei poveri, celebrata ogni 15 Novembre e dedicata quest'anno da Papa Francesco al tema "tendi la mano al povero", abbiamo deciso di raccontare le attività di carità realizzate sul territorio diocesano da una prospettiva diversa. Infatti, anziché descrivere i servizi organizzati dalla rete Caritas, parliamo di volti e di storie di impegno e di amore verso il prossimo. Alla base di questa prospettiva non vi è più un mero assistenzialismo, ma un approccio educativo, che confidiamo sia ispiratore per le nostre comunità, per animarle alla solidarietà e alla presa in carico reciproche, come vuole la *mission* di Caritas.

¹ http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html

Nelle storie che abbiamo raccontato possiamo confermare quanto annunciato da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri: «Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere!». Tra le tante mani tese che il Papa descrive, noi raccontiamo in particolare «la mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare», mani queste che «hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione»².

In questo testo abbiamo selezionato alcune realtà diocesane che rappresentano ed esprimono l'operato di Caritas sul nostro territorio diocesano: ognuna di esse, nella sua complessità e ricchezza, porta con sé una testimonianza di fede e di comunità molto importante, capace di umanizzare e umanizzarci.

2

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20200613_messaggio-iv-giornatamondiale-poveri-2020.html

Progetto 8xmille “Il Giardino dei talenti”

Il progetto 8xmille “Il Giardino dei talenti” è stato realizzato nelle annualità 2019 e 2020 con l’obiettivo di consolidare un’esperienza già esistente nella città di Piombino, dandole un’organizzazione più strutturata. Il “Giardino dei Talenti” è un centro di socializzazione e formazione sorto nei locali della parrocchia di San Bernardino per offrire al contempo uno spazio aggregativo di ritrovo e un’opportunità formativa di acquisizione di competenze professionali per chi ha bisogno di imparare un mestiere per inserirsi o re-inserirsi nel mondo del lavoro. I volontari infatti, mettendo a disposizione il proprio “talento”, hanno allestito corsi di formazione e professionalizzazione ad accesso libero per chiunque volesse partecipare.

L’oratorio de “Il giardino dei talenti” sorse nel 2008 grazie all’impegno di una famiglia pronta a dedicare la propria vita a favore delle persone in stato di necessità. Nel corso della prima annualità di progetto, nel 2019, i locali della Parrocchia di San Bernardino sono stati rinnovati in modo da offrire alla comunità uno spazio accogliente e caloroso. In particolar modo, è stato ristrutturato lo spazio della cucina, nel quale è stato realizzato il laboratorio di cucina. Questo spazio è stato messo a disposizione della comunità cittadina: ogni mattina infatti vi opera l’associazione San Vincenzo de’ Paoli preparando pasti caldi per i più

bisognosi. Tutto l'intero complesso è stato benedetto e inaugurato dal Vescovo Mons. Carlo Ciattini il 22 novembre 2019.

La pandemia ha ostacolato in maniera importante l'implementazione del progetto, in particolar modo bloccando i corsi programmati per l'anno 2020: cucina, sartoria, bigiotteria, falegnameria, lingue (inglese e tedesco), fotografia, alfabetizzazione di computer, chitarra. Se nel 2019 risultavano coinvolte circa 50 persone per il totale dei corsi, con l'arrivo del Covid-19 sono proseguiti esclusivamente i corsi di lingua (realizzati su piattaforma digitale) e il corso di fotografia, realizzato in estate all'aperto in cinque incontri che hanno coinvolto cinque giovani della città di Piombino.

Sono due le caratteristiche più belle da sottolineare in questo progetto. La prima è la scelta dell'inserimento lavorativo come strumento educativo e di restituzione della dignità delle persone. Attraverso i fondi 8xmille infatti sono stati realizzati quattro tirocini lavorativi, con cui alcune persone - individuate dai centri di ascolto cittadini e dal coordinamento delle Opere caritative della città di Piombino - hanno avuto l'occasione di accedere al mondo del lavoro. Inoltre, attraverso lo sviluppo di reti sul territorio, il progetto ha permesso di stringere delle collaborazioni con alcune aziende per favorire l'inserimento lavorativo di queste persone.

Il secondo elemento positivo è il coinvolgimento arricchente di giovani nel progetto. Andrea, Gaia, Alessandro, Nicoletta, Francesco e Francesca hanno avuto modo di partecipare alle attività, mettendo a disposizione della comunità il proprio "talento" e, contemporaneamente, attivandosi nel mondo professionale.

«Ciò che mi ha colpito maggiormente di questo progetto - dice Andrea, coordinatore di progetto - è la circolarità che propone: mette tutti sullo stesso piano! Come successo in alcune occasioni, chiunque può essere partecipante ma anche organizzatore di un corso. Si può mettere a disposizione il nostro talento da un verso, ed essere partecipanti in un altro corso. Questo ci insegna come sia urgente il bisogno di creare una comunità nella quale ognuno gioca un ruolo fondamentale. Come ci insegna Papa Francesco, nessuno si salva da solo!».



Piombino: il coraggio della rinascita

«Ci piace raccontare la storia di Sofia (nome di fantasia), ragazza di origine straniera giunta in Italia circa 15 anni fa» ci raccontano Lorella e Carlotta, operatrici del centro di ascolto immigrati della città di Piombino. *«Sofia è una ragazza tenace che, nonostante nella sua vita abbia dovuto sostenere prove difficili, ha continuato a lottare contro la povertà per garantire ai suoi figli un futuro più speranzoso».* Sofia arrivò in Italia nel 2005 e fin da subito si ritrovò ad affrontare un percorso in salita: infatti dopo pochi anni il marito venne arrestato e portato in carcere per spaccio di stupefacenti e successivamente venne a mancare per overdose. Sofia quindi rimase sola in una città sconosciuta e con due figli a carico. Tuttavia le difficoltà non le fecero perdere la forza di rimboccarsi le maniche per garantire ai figli un futuro degno.

In un primo momento fu accolta in un piccolo alloggio adiacente ad un Istituto gestito da Suore dove ebbe la fortuna di incontrare una persona speciale, suor Annalisa, che si prese a cuore lei e i suoi figli. Negli anni riuscì a rendersi autonoma ed indipendente e si trasferì con i suoi bimbi in un appartamento in affitto in città. Questo traguardo è stato possibile grazie alla tenacia di Sofia, che non ha mai smesso di lavorare assiduamente e con costanza e di reinventarsi sempre per trovare un impiego,

e grazie al prezioso aiuto di suor Annalisa, che teneva i bambini quando la giovane donna si spostava in un paese limitrofo per andare a raccogliere verdure nei campi.

Sofia proseguì l'accompagnamento collaborando con i vari servizi del centro d'ascolto Caritas, dei servizi sociali e del Comune, ottenendo infine da quest'ultimo l'assegnazione dell'abitazione Casalp che la sollevò dall'oneroso impegno del pagamento mensile di un affitto da privato.

Nel tempo Sofia, con la gentilezza e la delicatezza dei modi che la contraddistinguono, ha saputo mantenere i rapporti con le varie persone che le sono state vicino ed ha sempre dimostrato voglia di darsi da fare. Ma ciò che ha sempre colpito le operatrici del centro d'ascolto, Lorella e Carlotta, è la resilienza e la caparbia di Sofia, instancabile lavoratrice e mamma attenta, capace di non arrendersi *«nonostante la vita l'abbia continuata a mettere davanti ad altre difficoltà, su tutte la salute di uno dei suoi figli, affetto da seri problemi respiratori ed allergie e con una certificazione handicap un ritardo mentale, che però la scuola non hai mai preso in carico con i dovuti supporti»*.

Come riportato dai dati ISTAT 2020, essere donna ed essere una persona di nazionalità straniera, aumenta le probabilità di cadere in condizione di povertà. Nonostante le difficoltà, Sofia è riuscita comunque a garantire ai figli una vita "normale".

Nella città di Piombino i servizi attivi sono i seguenti:

- ❑ Segreteria Caritas diocesana (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30)
- ❑ Centro di ascolto cittadino (lunedì e giovedì dalle 10 alle 12)
- ❑ Centro di ascolto immigrati (martedì e venerdì dalle 10 alle 12)
- ❑ Associazione Guanella - supporto minori (ogni mercoledì dalle 10 alle 12).
- ❑ Mensa (tutti i giorni a pranzo eccetto la domenica) - Parrocchia di San Bernardino
- ❑ Distribuzione Pacchi alimentari (martedì e venerdì) - Via Landi

Contatti di riferimento

Sede: Centro Pastorale Spranger, Via Buoizzi 5/B, Piombino

Telefono: 0565221252

E-mail: caritas.piombino@gmail.com

Sito web: www.croceviadeipopoli.com

Social: Facebook - Caritas diocesana di Massa Marittima Piombino

Poveri invisibili. Il servizio civile a Piombino

“Ogni gesto di un essere umano è sacro e pieno di conseguenze”.

(Paulo Coelho)

Francesco racconta la sua esperienza. «Ad oggi, è passato un anno esatto da quando ho cominciato il mio servizio nella Caritas di Piombino. All’inizio è tutto molto ordinario: giro, conosco e scopro. C’è un centro di distribuzione vestiario gestito da delle simpatiche signore piene di energia, un’associazione di quattro donne che distribuisce beni per l’infanzia - sono le madri di tutti nel mio immaginario -, una mensa e un centro distribuzioni viveri della San Vincenzo de’ Paoli e due centri di ascolto, uno per italiani e uno per stranieri.

Ogni giorno stavo in un luogo diverso tra quelli sopracitati e mi rendo immediatamente conto di quante magnifiche persone si dedicano al volontariato, la vocazione e il tempo a disposizione degli altri. Un vero gesto di amore verso il prossimo. Ma oltre ai volontari mi rendo conto di un’altra cosa, i bisognosi. Per i primi mesi, giorno dopo giorno, vedo sempre persone diverse che vengono a chiedere un po’ di cibo, un cappotto, una bombola del gas, la quota per la mensa del figlio all’asilo. Tutti con le loro problematiche, le loro singolarità, ognuno con una sua storia, un suo trascorso che dev’essere elaborato e

tradotto in forma di beni e servizi. Un lavoro che i centri di ascolto svolgono con particolare cura e attenzione.

Che Piombino non fosse una fiorente città di opportunità economiche me ne rendevo conto, ma non avevo assolutamente idea della quantità di persone necessitassero di un aiuto: la San Vincenzo de' Paoli quest'anno ha dato un pacco alimentare una volta alla settimana a 726 famiglie (dati di maggio); l'associazione Don Luigi Guanella, che dona prodotti per l'infanzia, ha assistito 88 famiglie (2019); il centro di distribuzione vestiario, a ottobre, ha superato la soglia di 400 famiglie con media stimata di 4 persone a famiglia. L'obiettivo di questo breve racconto non è discutere dei dati, ma volevo solo a mostrare approssimativamente il numero delle persone che a Piombino necessita di una mano per i bisogni essenziali.

Dove voglio arrivare è non sottovalutare il potenziale di un gesto caritatevole. Non voglio puntare il dito contro nessuno, io stesso più volte mi sono ritrovato nella situazione di ignorare una richiesta di aiuto. Molto spesso i motivi per cui si ignora queste richieste sono futili scuse come "non ho soldi", "non mi interessa" e tra sé e sé "tanto il mio aiuto non cambia il mondo", "ci vorrebbe l'intervento di qualcuno": queste sono scuse, delle autodifese che ci costruiamo per legittimare la nostra coscienza ad ignorare un'esigua richiesta.

Con questo non voglio intendere che bisogna acconsentire ad ogni richiesta, conosco bene il timore che si cela dietro a una presunta truffa; oppure che quella misera somma di denaro non venga realmente usata per la richiesta effettuata; se non addirittura, che vi sia qualche forma di sfruttamento.

Non dare per scontato l'aiuto che puoi offrire, ho visto quanto effettivamente un pacco di pasta e un barattolo di fagioli possano aiutare; più di una volta è capitato che persone suonassero al campanello non sapendo nemmeno cosa chiedere perché non avevano nulla, mi chiedevano semplicemente "aiuto". Vorrei quindi concludere questa mia riflessione con un breve appello al



lettore, senza cercare di cadere in frasi fatte. Sulla base della mia esperienza, posso confermare che anche un piccolo gesto contribuisce al miglioramento del mondo, più gesti possono cambiare il mondo, tu puoi cambiare il mondo. Purché quanto sia scritto qui non rimanga su carta».

Follonica: storie dolci e amare

A Follonica, presso la sede di via Serri, ci accoglie Chiara, operatrice del centro di ascolto e dell'Emporio della Solidarietà, per raccontarci la sua esperienza. Pochi giorni dopo al *lockdown*, giunge una telefonata da parte di una volontaria che segnala una nuova famiglia bisognosa. Chiara si informa per fissare un appuntamento e nel telefonare a questa famiglia ha l'impressione di conoscere la voce. *«Il giorno dopo - prosegue - quando la signora scende dalla macchina e si avvicina alla porta, rimango molto sorpresa perché ho avuto la conferma che la conoscevo. Per fortuna con la mascherina non si nota l'espressione del mio volto perché probabilmente l'avrei messa in imbarazzo. Con grande dignità, ma anche con un profondo disagio, mi racconta che a causa del Covid si è ritrovata improvvisamente in grande difficoltà e che il nostro è un preziosissimo aiuto»*. Data purtroppo l'impossibilità di seguire le normali procedure di accesso al servizio che prevede l'ascolto dell'assistito, Chiara compila una scheda con i dati del resto della famiglia e scopre che con lei vivono la figlia, il genero e il nipotino di due anni. *«Rimango molto turbata da questo incontro perché è la prima famiglia che si rivolge a noi a causa del Coronavirus, e mi rendo conto quanto sia doloroso dover essere improvvisamente nella condizione di chiedere aiuto alla*

Caritas per mangiare quando fino a pochi giorni prima conduceva una vita normale».

Dopo qualche tempo Chiara scopre che la loro difficoltà è scaturita dal fatto che la figlia è stata licenziata e il genero è in cassa integrazione e per questi motivi riescono a fatica a far fronte alle spese ordinarie. Nonostante le difficoltà, dato un ISEE alto non riescono a rientrare in nessun bonus messo a disposizione dallo Stato per l'emergenza Covid. La famiglia sta ancora soffrendo a causa delle limitazioni anti contagio, sperando in un futuro in cui possano riprendere a pieno le proprie attività professionali. *«Ho visto diverse persone rivolgersi al Centro di Ascolto o segnalate dai Servizi Sociali perché perdono il lavoro e non riescono più a pagare affitto e bollette e mantenere bambini piccoli - conclude Chiara. Tutte le volte è sempre un dispiacere immenso perché mi scontro con un nemico invisibile nei confronti del quale siamo impotenti».*

In mezzo a questo periodo di pandemia che divide le famiglie, costringe a isolarsi, a rifiutare le strette di mano e gli abbracci, a indossare le mascherine e i guanti per compiere i gesti più semplici, che ci separa anche nelle celebrazioni dei sacramenti, arriva il racconto di un gesto di speranza da parte di Sergio - responsabile del Coordinamento delle Opere Caritative di Follonica.

I volontari della mensa della Solidarietà di Follonica hanno ricevuto un uovo di cioccolato extra fondente di circa 10 Kg, offerto da un'azienda leader nella produzione di

cioccolato, che pensava di donarlo in beneficenza. *«Abbiamo allora voluto condividere questo gesto con i commensali nel giorno di Pasqua. L'uovo gigante è stato suddiviso in tanti pezzi ed è così servito ad "addolcire" il pasto dei numerosi ospiti della nostra struttura. Questo momento mi ha ricordato una frase di Don Tonino Bello che pressappoco suona così: "Se imparate a fare le divisioni vi riusciranno bene anche le moltiplicazioni"».* Sergio ringrazia i donatori a nome dei volontari per la generosità, ma il riconoscimento più significativo di questa storia è stato quello dei tanti bisognosi della Mensa che hanno festeggiato in modo "dolcemente" diverso la festività di Pasqua.

«É questa un'occasione per ringraziare tutte le persone, aziende, associazioni che sono vicini con generi alimentari, aiuti in denaro, sostegno e amicizia al nostro Coordinamento Interparrocchiale. In questa situazione pesante infatti stiamo continuando a sostenere i bisognosi della nostra città e dintorni sia nella distribuzione dei pasti alla Mensa, sia negli aiuti alimentari con l'Emporio della Solidarietà, l'Emergenza freddo, il Centro di Ascolto. Il Signore Gesù saprà sicuramente ricompensare, più di tante nostre parole, la loro solidarietà e vicinanza ai poveri del nostro territorio».

Il servizio civile ai tempi del Covid 19

Francesca racconta il suo servizio civile. «Quando ho deciso di intraprendere una nuova esperienza come servizio civilista presso la Caritas diocesana di Massa Marittima Piombino mai avrei pensato di trovarmi a fronteggiare una situazione complessa e nuova che mi ha totalmente messo alla prova. Fin dall'inizio dell'emergenza causata dal Covid-19 non ho pensato nemmeno per un istante di lasciare il servizio quando è stata prospettata la possibilità di farlo. Non ero consapevole di cosa stesse accadendo e di cosa sarebbe successo, ma l'unica cosa che sapevamo era che sicuramente la nostra azione, il nostro sostegno o anche la nostra sola presenza telefonica, poteva essere fondamentale per molti e di vitale importanza per chi, emarginato o invisibile agli occhi della società, da noi aveva sempre trovato un punto di ristoro. I primi giorni in cui era stato fortemente raccomandato alle persone più anziane di rimanere a casa, io, altri ragazzi del servizio civile e gli operatori più giovani ci siamo messi a lavoro per poter assicurare, secondo le modalità che ci erano state consigliate dalla Caritas Italiana, i servizi che garantivano i bisogni di prima necessità. All'inizio abbiamo dovuto faticare un po' per entrare nel meccanismo frenetico che la situazione aveva creato. Le persone bussavano alla nostra porta a tutte le ore della mattina e il

telefono contemporaneamente squillava, allo stesso tempo dovevamo preparare i pacchi per la distribuzione ed è stato davvero difficile, soprattutto psicologicamente, poter affrontare tutto.

Nonostante la stanchezza, fin dal primo giorno ho sentito la fiducia che tutto potesse andare per il meglio ed era una sensazione che mi spronava tutti i giorni ad uscire di casa per poter mettermi al servizio del più debole, senza la paura o l'angoscia di contrarre la malattia. Ogni giorno avevamo la prova che la Provvidenza era davvero con noi e ci sosteneva per far fronte alle moltissime richieste di aiuto non solo alimentare, ma anche di tipo economico.

Nel servizio svolto abbiamo dato sollievo e speranza a molti, soccorso nel momento del bisogno ed ascolto di quelle che erano le paure e le angosce del momento. Il lavoro è stato molto, la fatica fisica e psicologica enorme, ma è stata ricompensata dai volti delle persone che hanno trovato in noi il buon samaritano che si è preso cura di tutto ciò che potesse servirgli.

Allo stesso tempo abbiamo ricevuto tanto anche noi, anzi abbiamo ricevuto di più rispetto a ciò che abbiamo donato, perché il prenderci cura degli altri ci ha responsabilizzato e resi più coscienti di ciò che eravamo chiamati a fare.

Il Covid, nonostante sia entrato nelle nostre vite in maniera irruenta portando scompiglio nella nostra quotidianità, ci

ha costretti a rivedere le nostre priorità, ci ha portati a capire che solo l'unione fa davvero la forza di ciascuno e che, come dice Maria Teresa di Calcutta, non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore».

A Follonica sono attivi i servizi di centro di ascolto, mensa ed emporio della solidarietà, implementati dal Coordinamento delle Opere Caritative.

Centro di ascolto: via Serri 33 (Causa Covid solo su appuntamento), martedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

Emporio della Solidarietà: via Serri 33 (Causa Covid solo su appuntamento), nei giorni:

☐ martedì, 15-17.45

☐ giovedì, 9-11.45

Mensa Interparrocchiale Natale Cantini: via Palermo 36, Senzuno-Follonica, aperta tutti i giorni, 11-12.30.

Info e contatti:

Tel: 0566/45482

Turismo solidale presso Casa Crocevia dei Popoli

Dal 2019 la Caritas diocesana di Massa Marittima Piombino ha lanciato il progetto di turismo solidale presso la casa Crocevia dei Popoli di Piombino, struttura diocesana con una lunga storia di accoglienze, vita comunitaria e formazioni.

Il tipo di turismo proposto vuole portare innovazione su un territorio da tempo dominato da una "monocultura industriale" del lavoro a tutti i costi. Al contrario, il turismo solidale si basa su una prospettiva che vuole rimettere al centro le persone, la comunità e l'ambiente che abitano, nell'ottica di incontro con il territorio, prossimità, cura dell'ambiente. Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si*, dice che per uscire dalla crisi economica e valoriale (ed oggi sanitaria) che stiamo vivendo abbiamo bisogno di una riconversione ecologica, fatta di relazioni, cura e impegno. L'Enciclica ben si sposa con l'Agenda Europea 2030 sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: e infatti proprio sui tre aspetti della sostenibilità (impatto economico, sociale e ambientale) si basano le proposte di turismo solidale. Le attività offerte ai visitatori sono divise appunto secondo queste tre categorie: fra di esse ci sono l'incontro con gli uffici pastorali diocesani e i servizi di supporto a persone svantaggiate (centri di ascolto, mense,

empori, ascolto carcere), le associazioni del territorio impegnate nella promozione dei diritti umani e della difesa dell'ambiente, la scoperta delle bellezze del territorio – dai luoghi di interesse religioso alle spiagge, ai parchi naturali, passando per i borghi e le attrazioni turistiche più importanti della Val di Cornia e dell'Elba - fino alla sensibilizzazione dei turisti solidali alle buone pratiche di cura ambientale, attraverso giochi, laboratori, attività educative, cene solidali.

Che una vacanza possa trasformarsi in un'occasione di crescita personale e di solidarietà l'ha capito molto bene Giorgio, un giovane diciottenne della provincia di Ancona, molto socievole, scherzoso e curioso, appassionato ai temi dell'Economia Civile grazie a un professore illuminato del suo liceo.

«È legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri», scrive Giorgio in un articolo in cui tira le fila della settimana passata con il suo gruppo parrocchiale presso Casa Crocevia dei Popoli nell'agosto 2020. *«Probabilmente penserete che essa sia di un qualche filosofo, uomo di chiesa, poeta o filantropo... ebbene, essa è di un Economista: Antonio Genovesi. [...] La settimana che abbiamo trascorso è stata segnata da varie attività svolte da guide e istruttori che aderiscono al turismo solidale, e che quindi abbiamo sostenuto in vista dello sviluppo comune e del territorio: dalla vela al trekking passando per le visite*

guidate. [...] Andrea e Francesca, i simpatici responsabili della casa in cui abbiamo alloggiato, [hanno spiegato] a noi ragazzi serrani il progetto [di turismo solidale] e ci hanno parlato molto delle loro esperienze di servizio civile all'estero in Bosnia e in Grecia, [facendoci] rendere conto di quanto in realtà noi siamo fortunati e di come non ce ne accorgiamo. [...] Siamo andati a visitare la mensa e il market [Emporio della Solidarietà] per gli assistiti della Caritas di Follonica, ci siamo confrontati con gli operatori che lavorano in quell'ambiente ogni giorno, dalle cuoche ai magazzinieri, e mi sono chiesto: ma che cosa è che spinge queste persone a donare loro stesse al prossimo? La risposta che mi sono dato è proprio nella citazione che ho messo nel titolo: la nostra felicità si crea creando anche quella altrui come quando si fa volontariato o più semplicemente facendo un semplice gesto per l'altro. Un grande problema che, secondo me, affligge il mondo occidentale è che facciamo fatica a essere felici, non ci accontentiamo e viviamo sempre e solo in un'ottica consumistica e di soddisfacimento immediato di ogni pulsione e desiderio ... e da qui mi vengono in mente le parole del vangelo di Giovanni: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.» (Gv 15) Secondo me al mondo d'oggi la felicità si può trovare anche in questo modo, e non più solo consumando».



Visita il sito internet
www.croceviadeipopoli.com/turismosolidale
per conoscere il progetto!

Info e contatti:

Tel: 3485977770

Email: diocesi.massamarittima@progettopolicoro.it

Venturina: la circolarità dell'imprenditorialità

A Venturina ci accolgono Elisabetta e Maria. Il centro di ascolto svolge servizio una volta a settimana, ogni lunedì. La pandemia ha colpito gravemente questa cittadina: a seguito del *lockdown* le richieste sono raddoppiate; negli ultimi tempi addirittura le presenze al centro di ascolto mattutino sono state più di 40.

Elisabetta ci racconta la storia di Emma, una signora che ha visto la propria attività agricola stroncata dagli effetti delle chiusure imposte dal governo per frenare la diffusione del virus: un calo delle vendite e i mancati pagamenti di forniture effettuate all'inizio dell'anno l'hanno costretta a chiedere aiuto alla Caritas.

«Emma non ha solo chiesto sostegno materiale - prosegue Elisabetta - La sua era una esigenza relazionale, una richiesta di sostegno morale e psicologico».

Nonostante la crisi, Emma si è rimessa in gioco, ricominciando a lavorare a luglio presso un'impresa di pulizie, la prima occasione che le è capitata.

A partire da settembre, grazie all'inizio della vendemmia e della raccolta delle olive, Emma ha avuto la possibilità di riprendere la sua attività, ricominciando a lavorare nel settore agricolo. Non solo Emma è riuscita a ripristinare il suo lavoro, ma è stata capace di far crescere l'azienda e oggi ha la possibilità di assumere. Con grande sensibilità e

voglia di trasformare in un'esperienza positiva la propria vicenda personale di difficoltà, Emma si è rivolta alla Caritas di Venturina, chiedendo di segnalare dei nominativi di persone in condizione di bisogno affinché attraverso il lavoro potesse restituire l'aiuto ricevuto, donandolo ad altri.

A conclusione di questa storia ci viene in mente la preghiera di Papa Francesco nel giorno della festa dei lavoratori durante la messa a Santa Marta:

«Oggi è la festa di San Giuseppe lavoratore, è la giornata dei lavoratori. Preghiamo per tutti i lavoratori, perché a nessuna persona manchi il lavoro e tutti siano giustamente pagati, possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo».

A Venturina il centro di ascolto è aperto ogni lunedì mattina dalle 8 alle 13, in via Udine.

Info e contatti:

Tel: 3473078643

Email: caritasventurina@gmail.com

Isola d'Elba: due storie di Speranza

La Caritas parrocchiale di San Giuseppe in Carpani a Portoferraio, rappresenta da tanti anni, per molte situazioni di fragilità, un'occasione per raccontarsi, mettersi in gioco e reinventare insieme un cammino di speranza.

La Parrocchia, attraverso la Caritas e l'Associazione "San Giuseppe", offre un servizio di mensa per tutte quelle persone che si trovano in difficoltà economica, sociale, familiare, prodigandosi ulteriormente in questo particolare momento di pandemia dove ci sono state più richieste di quelle già intercettate nel comune di Portoferraio.

Tra le persone incontrate vi sono due storie che rappresentano significativamente "Storie di Speranza" per trovare la forza e il coraggio per "rialzarsi" e intravedere una luce nuova per la propria vita.

La prima è quella di una giovane mamma marocchina con tre figli che ha cominciato a frequentare la nostra Caritas per ricevere inizialmente abiti, in seguito generi alimentari ed infine usufruire della nostra mensa. È sempre stata una donna energica, con voglia di lavorare: ha studiato e si è diplomata, mantenendo con noi un buon rapporto di collaborazione e di amicizia. Durante i mesi estivi, la figlia più grande ha fatto un po' di volontariato presso la nostra mensa dove si è inserita con slancio e particolare interesse

verso le persone più deboli. La mamma ci ha fatto notare come le cose spesso cambiano o, per meglio dire, diventano occasioni di ringraziamento e di stima reciproca: *«con gioia, prima voi avete aiutato noi ed ora mia figlia con la sua disponibilità ricambia quanto ha ricevuto!»*.

L'altra bella storia riguarda una ragazza di Santo Domingo che si è trovata a Portoferraio in un momento difficile, ma allo stesso modo felice della sua vita. Con il suo compagno avevano deciso di sposarsi, ma le difficoltà economiche non le permettevano di comprarne neppure l'abito da sposa. Ci siamo dati da fare e le abbiamo cercato l'abito da sposa con tutti gli accessori e si è fatta preparare pure una splendida torta di nozze. Adesso ha quattro figli e ancora frequenta la nostra Caritas, ormai fa parte della nostra comunità e ne è orgogliosa!

In tanti anni abbiamo conosciuto diverse storie, alcune più tristi, complesse e faticose e forse umanamente difficili da risolvere, ma tutte fanno parte di noi e ci hanno aiutato a crescere.

A San Giuseppe in Carpani in via Piazza don Pietro Berti 1/3, Portoferraio (Elba), opera la mensa dal lunedì al sabato dalle 12 alle 13.15

Info e contatti:

Tel: 0565914316

Donoratico: la solidarietà che si moltiplica

Il periodo del *lockdown* di questa primavera ha raddoppiato il numero di famiglie che hanno contattato la Caritas parrocchiale di Donoratico per chiedere un supporto materiale e spesso anche psicologico. Ma il risvolto positivo della medaglia è che la pandemia ha anche moltiplicato i gesti di bene e di solidarietà.

Tra questi c'è la storia del signor Rossi (nome di fantasia), un imprenditore della zona che con i suoi dipendenti ha deciso di offrire un aiuto concreto alla propria comunità. Quando la chiusura delle attività ha iniziato a provocare crisi economica in molte famiglie (ad oggi si stima che $\frac{1}{3}$ degli utenti che si rivolgono a un centro d'ascolto Caritas in Toscana sono nuovi "poveri" creati dagli effetti della pandemia), il signor Rossi ha chiamato la sindaca, la quale lo ha indirizzato alla Caritas parrocchiale. Questa, in collaborazione con l'ODV Opere Sociali San Bernardo Abate e la San Vincenzo de' Paoli, supporta normalmente un centinaio di famiglie del paese attraverso un servizio di distribuzione di pacchi alimentari e di mensa d'asporto. Il signor Rossi ha deciso di acquistare una cassetta da 10 chili di cibo per ognuno dei nuclei familiari in situazione di bisogno individuati dal centro d'ascolto della Caritas. Mobilitando i propri dipendenti, il signor Rossi ha consegnato a domicilio, casa per casa, le cassette di

alimenti, raggiungendo fino a 240 famiglie. Non solo, in vista del *Bajram*, la festa religiosa celebrata dai musulmani, il signor Rossi ha avuto l'accortezza di inserire la carne di agnello nella cassetta, così che i musulmani, ma anche le persone di altre fedi, potessero festeggiare. *«Io credo nell'armonia con la natura e fra tutti gli uomini: mi piace festeggiare tutte le feste, anche di religioni diverse»*. Inoltre il Signor Rossi ci chiede di rispettare la sua privacy. *«Ho fatto un gesto di solidarietà per la mia comunità, donando cibo e non soldi, perché credo nell'importanza del dono. Quando uno fa il bene, lo fa in silenzio»*. E così rispettiamo la volontà del signor Rossi raccontando solamente l'azione di solidarietà che ha compiuto, affinché possa essere di speranza e d'ispirazione per tutti.

Un altro gesto di solidarietà è stato quello di coloro che durante il *lockdown* si sono messi in gioco per dare una mano ai volontari della Caritas parrocchiale. Molti di questi infatti hanno un'età avanzata e le attività solidaristiche li espongono ai rischi di contagio. Per questo alcuni giovani, rimasti a casa dal lavoro a causa dello stop imposto dal Governo, hanno deciso di rimboccarsi le maniche. Tra questi c'è Francesco, giovane pilota di aerei di Donoratico, che non si è tirato indietro di fronte alla richiesta di aiuto da parte della Caritas parrocchiale. *«Durante il lockdown ho avuto l'opportunità di prestare servizio presso la Caritas di Donoratico. Le mansioni che svolgevo erano quelle della*

consegna a domicilio dei pacchi alimentari e dei cibi freschi preparati dalla mensa. Come volontario sono contento di aver dato il mio contributo seppur minimo nell'aiuto dei più bisognosi».

A Donoratico è attivo un centro di ascolto.

L'ODV Opere Sociali San Bernardo Abate distribuisce aiuti alimentari il martedì, il giovedì e il sabato, e pasti da asporto cucinati dai volontari presso la mensa della sede di via Piave 18, il mercoledì, il venerdì e la domenica.

Info e contatti:

Tel: 3534063892

Email: operesociali.sanbernardoabate@gmail.com



Storie dal carcere

Una delle missioni della Caritas diocesana è il sostegno ai carcerati. Nella diocesi di Massa marittima sono presenti due carceri con caratteristiche differenti: la casa circondariale di Massa Marittima e il carcere di Porto Azzurro.

Da molti anni i volontari sono impegnati in numerose attività quali accompagnare il Cappellano nella pastorale della catechesi liturgica settimanale, realizzare percorsi periodici di catechesi, ascoltare i bisogni dei detenuti, accompagnare coloro che possono usufruire dei permessi uscita e impegnarsi nel mantenere rapporti con le famiglie d'origine. Questo impegno ha portato a degli eventi di sensibilizzazione nei confronti della comunità come il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori di Piombino attraverso scuole di teatro, la realizzazione di giornate di condivisione e cene di solidarietà e l'inserimento di alcuni soggetti già formati in attività di volontariato nelle strutture di accoglienza gestite nel Vicariato di Massa-Follonica quali la mensa, la distribuzione di generi alimentari e vestiario, l'Orto sociale di Valpiana. Infine, in collaborazione con il presidio della Croce Rossa Italiana di Follonica, sono stati attivati corsi di primo soccorso e inserimenti nella attività sociali e di pronto intervento e corsi per acquisizione della

certificazione HACCP come investimento per percorsi di inserimento in attività lavorative future. La pandemia e le limitazioni imposte dal *lockdown* hanno ridotto le attività, alcune sono state sospese, altre rimodulate.

Massa M.ma: reinventarsi fuori!

I volontari ci raccontano la storia di Obi, un ragazzo nigeriano incontrato, insieme alla famiglia, già molti mesi prima dell'inizio della pandemia.

La loro storia non si discosta molto da tante altre: la famiglia sbarca con un barcone in Sicilia (la coppia porta con sé il figlio di un anno e mezzo, mentre la moglie è incinta) e giungono a Parigi, dove vengono alloggiati in un centro di accoglienza. Obi ottiene il permesso di soggiorno per motivi umanitari (vengono dalla Nigeria e sono cristiani), ma, nel tentativo di raggiungere l'Italia e il fratello che si trova a Palermo, viene catturato e finisce nel carcere di Massa Marittima. I volontari instaurano con lui un primo rapporto di conoscenza attraverso l'educatrice e il cappellano e riescono a contattare la moglie, ormai giunta in Sicilia, e a ospitare lei e i suoi figli a Massa Marittima, così che Obi possa vedere per la prima volta la sua secondogenita. Il breve soggiorno a Massa M.ma riuscirà a far capire ai volontari quanto sia unita questa famiglia e quanto sia importante continuare a mantenere i contatti importanti per il futuro post reclusione.

Ad oggi il *lockdown* ha bloccato la moglie, in quanto non può né lavorare, né seguire i corsi di italiano. Ha due figli a carico e il marito in carcere. Al momento è quindi la Caritas Diocesana di Palermo che si è presa in carico la sua situazione e sta garantendo un pasto alla famiglia e sostegno relazionale. Obi ormai è quasi giunto al termine del suo percorso carcerario: presto raggiungerà la famiglia in Sicilia e potrà dare il suo contributo per garantire un futuro dignitoso a sua moglie e ai due figli.

Porto Azzurro: un uomo nuovo!

Il carcere di Porto Azzurro si trova in un'antica fortezza Medicea nella quale da molti anni risiedono i detenuti. È una popolazione prettamente giovanile con presenza di molti immigrati con storie complesse e drammatiche.

La Caritas Diocesana opera da più di 20 anni all'interno della struttura attraverso l'opera di volontari che fanno capo all'associazione "Dialogo" che collabora con il Cappellano attuale, don Francesco, e l'area trattamentale mediante momenti di ascolto, di accompagnamento esterno ed accoglienza dei detenuti in permesso e loro famiglie presso un appartamento messo a disposizione dalla Parrocchia del Duomo di Portoferraio.

Le accoglienze spesso si svolgono oltre il periodo di esecuzione della pena per quei detenuti che decidono di rimanere sull'Isola o non hanno più una famiglia alle spalle

in condizioni di poterli accogliere. L'impegno si esprime anche attraverso un servizio di aiuto alla persona per necessità di vestiario, acquisto di schede telefoniche, alimenti ed altro vario materiale.

I volontari ci raccontano una storia di qualche anno fa: quella di Carlo che, una volta terminata la pena, si è trovato solo. Carlo ha ricevuto accoglienza dal parroco di San Giuseppe in Carpani, don Giorgio e, insieme ai volontari della Caritas parrocchiale, ha iniziato un cammino di reinserimento come uomo nuovo, disposto a ricostruirsi una vita affidandosi e confidandosi con i nuovi "compagni di viaggio". Passano gli anni. Carlo oltre il lavoro, ha trovato l'amore di una donna dalla quale ha avuto una bella bambina che verrà battezzata con grande festa con tutta la comunità parrocchiale. A uno dei volontari del carcere, sarà chiesto di essere madrina al battesimo di questa bambina, speranza e amore che sorge da ogni storia complessa risolta dalla fraternità!

Commissione volontariato penitenziario - Caritas

Info e contatti:

Tel: 0565221252

Email: caritas.piombino@gmail.com

Progetto Policoro: Giovani, Vangelo, Lavoro!

Siamo ormai alla conclusione del sesto anno del Progetto Policoro nella nostra diocesi e al termine del mandato di Andrea, Animatore di Comunità (AdC) diocesano. Il Progetto Policoro - iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana attivata anche all'interno della diocesi di Massa Marittima-Piombino dal 2015 - ha l'obiettivo di sostenere e orientare i giovani nella ricerca del lavoro, con la possibilità di finanziare attraverso lo strumento del microcredito quelle idee imprenditoriali ritenute valide e competitive. Tutto nell'ottica dell'economia sociale.

«Il nostro progetto Policoro è stato un po' atipico, rispetto agli standard "tradizionali" - afferma Andrea - Abbiamo infatti cercato di incontrare i giovani del nostro territorio attraverso strumenti "esperienziali", ovvero dei viaggi studio tramite i quali potevamo parlare dei temi del lavoro e dell'economia sociale facendo conoscenza delle cosiddette



buone prassi. Soprattutto inizialmente, abbiamo dato una impronta "internazionale" al progetto!».

Tra il 2018 e il 2019 infatti sono state 30 le persone coinvolte nei 3 viaggi organizzati dal progetto Policoro (Sarajevo 2018 - Atene 2018 e Bosnia 2019). Oltre a questi, nell'aprile 2018 Andrea ha accompagnato 2 classi del Liceo Classico di Grosseto in viaggio di istruzione sempre in Bosnia ed Erzegovina.

«In ufficio abbiamo due portapenne in legno. Sono piccoli, a volte non risultano comodi, ma portano con sé un valore inestimabile: sono stati realizzati da ragazzi con sindrome di down accompagnati dalla Cooperativa Rad-dar che collabora con la Caritas di Mostar. Rad-dar in serbo-croato significa "Lavoro Dono", il lavoro è un dono che permette a tutti di inserirsi nella società e dare il nostro contributo alla comunità». Questo percorso è sfociato nel coinvolgimento da parte di Caritas Italiana della nostra Caritas diocesana come capofila nel progetto europeo *"Employ Yourself"*, che mira a sensibilizzare i giovani di 8 paesi europei (Italia e Area Balcanica) ai temi dell'imprenditorialità giovanile e dell'economia sociale. Un progetto al quale prenderà parte Francesca, AdC che sta concludendo l'anno di formazione preliminare previsto dal Progetto Policoro e che subentrerà ad Andrea a partire dal primo gennaio 2021.

«Ho seguito i primi passi del progetto durante il mio anno di servizio a Sarajevo come "Corpo Civile di Pace" di Caritas

Italiana. Sono contenta di poterne seguire lo sviluppo anche dall'Italia. Per il Progetto Policoro sono in cantiere alcune idee, nate dal confronto con l'equipe diocesana, composta dai responsabili degli Uffici Caritas, Pastorale Sociale del Lavoro e Pastorale Giovanile. L'obiettivo di questi prossimi due anni è quello di continuare a incontrare i giovani attraverso proposte "esperienziali", in cui mettere in gioco le mie capacità relazionali, di animazione e innovazione sociale, acquisite nelle mie precedenti esperienze nell'ambito Caritas».

Info e contatti

Tel: 3485977770

Email: diocesi.massamarittima@progettopolicoro.it



 **Progetto Policoro**
#Giovani #Vangelo #Lavoro

Conclusioni

dall'Enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco

Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che "aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere sempre di consentire loro una vita degna mediante il lavoro".

La politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno.

Infatti "non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro".

In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.

*Tendere la mano è un segno: un segno
che richiama immediatamente alla
prossimità, alla solidarietà, all'amore.*

*Questa pandemia è giunta
all'improvviso e ci ha colto impreparati,
lasciando un grande senso di
disorientamento e impotenza.*

*La mano
tesa verso il povero, tuttavia, non è
giunta improvvisa. Non ci si improvvisa
strumenti di misericordia.*

Papa Francesco